



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Occupazione e salari delle donne in Italia. Un'analisi quantitativa

*Nicolò Giangrande**

1. Introduzione

In questa breve nota affrontiamo la questione occupazionale e salariale femminile in Italia dal 2008 al 2021, con particolare attenzione agli effetti della pandemia. Lo studio è così strutturato: nel secondo paragrafo rappresentiamo le tendenze generali del mercato del lavoro in Italia e nell'Eurozona attraverso un'elaborazione dei dati dell'Ufficio statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT); nel terzo paragrafo analizziamo la distribuzione delle donne occupate dipendenti per grandi gruppi professionali in Italia e nell'Eurozona tramite un'elaborazione dei dati EUROSTAT; nel quarto paragrafo presentiamo i salari medi lordi annuali nel 2020 del settore privato in Italia, escluso il settore agricolo e domestico, attraverso un'elaborazione dei dati dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS); infine, nell'ultimo paragrafo, presentiamo alcune considerazioni.

2. Tendenze generali del mercato del lavoro (2008-2021)

In questo paragrafo confrontiamo i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività rilevati per genere nel **terzo trimestre del 2008 e nel terzo trimestre del 2021** (ultimo dato disponibile), in Italia e nell'Eurozona (tabella 1):

- in 13 anni il **tasso di occupazione** femminile è cresciuto in Italia soltanto di +2,6 punti percentuali (dal 47,3% al 49,9%) e la distanza dal tasso maschile è ancora di oltre 18 p.p. (era di 23,3 p.p. nel 2008) mentre la differenza negativa con il tasso di occupazione femminile medio dell'Eurozona aumenta a più di 14 p.p. (era di 11,4 p.p. nel 2008);
- il **tasso di disoccupazione** femminile italiano cresce di +2,5 p.p. (dal 7,9% al 10,4%), mantenendo sostanzialmente inalterato il divario con il tasso di disoccupazione maschile (poco meno di 3 p.p. nel 2021), mentre la distanza con il tasso di disoccupazione femminile medio dell'Eurozona si dilata nel 2021 a +2,5 p.p. (nel 2008 la differenza era negativa, pari a -0,2 p.p.);

* Economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV).

- l'inattività è l'area su cui da sempre si osservano i divari più alti fra l'Italia e l'Eurozona, in particolare per le donne. Il **tasso di inattività** femminile, pur diminuendo di -4,5 p.p. tra il 2008 e il 2021 (da 48,7% a 44,2%), supera quello maschile di +18,5 p.p. e quello femminile medio dell'Eurozona di +14,0 p.p.

Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività per genere in Italia e nell'Eurozona, 3° trimestre 2008 e 2021

	Italia				Eurozona-19	
	3° trim. 2008		3° trim. 2021		3° trim. 2008	3° trim. 2021
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Femmine	
Tasso di occupazione (15-64)	70,6	47,3	68,5	49,9	58,7	64,2
Tasso di disoccupazione (15-74)	4,9	7,9	7,7	10,4	8,1	7,9
Tasso di inattività (15-64)	25,7	48,7	25,7	44,2	36,1	30,2

Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

Si osserva, quindi, un complessivo e lieve miglioramento degli indicatori femminili rispetto a quelli maschili ma ancora del tutto insufficiente a colmare i divari nel nostro Paese e, contestualmente, si registra un generale peggioramento rispetto ai parametri femminili nell'Eurozona.

3. Distribuzione delle occupate dipendenti per grandi gruppi professionali

Osservando la distribuzione delle donne occupate dipendenti nei primi tre gruppi professionali (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, professioni tecniche intermedie) si nota come questi, dal 2008 al 2021, in Italia si siano complessivamente ridotti sia in termini assoluti (di circa -200 mila unità) che di peso percentuale (dal 38,5% al 33,9%, -4,6 p.p.) mentre nell'Eurozona siano cresciuti di +6,0 p.p. (dal 39,2% al 45,2%). Nel caso italiano si registra un aumento di +9,0 p.p. (dal 37,4% al 46,5%) della quota di occupate dipendenti nelle professioni del terziario (ufficio, commercio e servizi) mentre nell'Eurozona si osserva una diminuzione di -2,1 p.p. (dal 40,3% al 38,3%).

Infine, tra il terzo trimestre 2008 e 2021 si registra una diminuzione della quota di donne occupate in Italia nelle professioni tecniche intermedie (dal 27,0% al 16,5%, -10,6 p.p.), nelle professioni manuali specializzate e qualificate (dal 10,4% al 6,9%, -3,5 p.p.), nelle professioni non qualificate (dal 13,7% al 12,8, -0,9 p.p.) e, infine, nelle professioni dirigenti (dall'1,4% allo 0,9%, -0,5 p.p.).

Tabella 2 - Distribuzione percentuale delle donne occupate dipendenti (15-64) per grandi gruppi professionali¹ in Italia e nell'Eurozona, 3° trimestre 2008 e 2021

	Italia		Eurozona-19	
	3° trim. 2008	3° trim. 2021	3° trim. 2008	3° trim. 2021
Dirigenti	1,4%	0,9%	3,2%	2,9%
Professioni intellettuali e scientifiche	10,0%	16,5%	14,1%	23,4%
Professioni tecniche intermedie	27,0%	16,5%	21,9%	18,9%
Impiegati di ufficio	20,4%	22,7%	19,1%	17,3%
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	17,1%	23,8%	21,2%	21,0%
Professioni manuali specializzate e qualificate	10,4%	6,9%	7,0%	5,3%
Professioni non qualificate	13,7%	12,8%	13,4%	11,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

4. I salari medi lordi annuali (2019-2020)

Tramite l'elaborazione degli ultimi dati annuali pubblicati dall'INPS relativi al **settore privato in Italia, escluso il settore agricolo e domestico**, abbiamo calcolato il salario effettivo medio lordo annuale² per genere, orario di lavoro (full-time, part-time), tipologia contrattuale (tempo indeterminato, tempo determinato) e qualifica (dirigenziale, quadro, impiegatizia, operaia).

Nel 2020 il numero di dipendenti complessivi è di circa 15,6 milioni (di cui il 42,3% donne) mentre il salario medio lordo annuo totale si attesta a 20,7 mila euro, con un differenziale di genere che penalizza le donne nella misura del -31,7%³. Infine, la diminuzione percentuale del salario medio lordo annuale nel 2020, rispetto al 2019, è maggiore per le donne (-6,7%) che per gli uomini (-5,6%).

Tabella 3 – Salario medio lordo annuale (in euro) per genere nel settore privato in Italia (escluso settore agricolo e domestico) e relative variazioni percentuali, 2019 e 2020

	Salario medio lordo annuo		
	2019	2020	Var. 2020/2019
Maschi	25.272	23.859	-5,6%
Femmine	17.448	16.285	-6,7%
Totale	21.945	20.658	-5,9%

Fonte: elaborazione FDV su dati INPS

¹ Sono escluse le Forze Armate e le mancate risposte.

² I dati INPS si riferiscono ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, esclusi i lavoratori domestici, che abbiano almeno una giornata retribuita nell'anno. Questo dato comprende anche i lavoratori del settore pubblico soltanto nel caso in cui quest'ultimi siano soggetti al contributo per la disoccupazione. Il lavoratore dipendente con più di un rapporto di lavoro viene considerato una sola volta e classificato in base al suo ultimo rapporto di lavoro mentre il salario si riferisce alla somma di tutti i suoi rapporti di lavoro nell'anno. Si ottiene il salario effettivo medio lordo dividendo la massa salariale (pari all'imponibile previdenziale) per il numero di lavoratori. Il salario medio annuale lordo, per come è calcolato, risente del volume di lavoro retribuito nell'anno (ore retribuite) e delle retribuzioni orarie. Per ulteriori approfondimenti si rinvia all'*Osservatorio sui lavoratori dipendenti* (INPS, 2021).

³ Il differenziale di genere sui salari medi lordi annuali è stato calcolato come segue:

$$\frac{\text{salario medio lordo annuale femmine} - \text{salario medio lordo annuale maschi}}{\text{salario medio lordo annuale maschi}} \times 100$$

Analizzando i salari del 2020 per orario di lavoro, tipologia contrattuale e qualifica è possibile osservare come il salario medio lordo annuale percepito dalle donne sia in tutti i casi inferiore a quello degli uomini (tabella 4), con eccezione del part-time che vede tra le donne una quota maggiore di occupate stabili e con posizioni relativamente più qualificate⁴. Il part-time nel settore privato interessa maggiormente le donne (63,2%) che gli uomini (36,8%) ma, comunque, con salari medi lordi inferiori ai 10 mila euro annui. Inoltre, osservando la distribuzione di tutti gli occupati nel 2020 (ISTAT, 2021), rileviamo come una donna occupata su cinque (19,6%) abbia un part-time involontario⁵ contro il 6,4% degli uomini.

Tabella 4 – Salari medi lordi annuali (in euro) e differenziale di genere per orario di lavoro, tipologia contrattuale e qualifica nel settore privato in Italia (escluso settore agricolo e domestico), 2020

	Maschi	Femmine	Differenziale di genere
Orario di lavoro:			
Full-time	27.998	22.747	-18,8%
Part-time	8.764	9.932	+13,3%
Tipologia contrattuale:			
Tempo indeterminato	27.922	19.475	-30,3%
Tempo determinato	9.406	7.628	-18,9%
Qualifica:			
Dirigenziale	153.245	122.269	-20,2%
Quadro	66.849	57.530	-13,9%
Impiegatizia	30.236	19.529	-35,4%
Operaia	17.175	9.748	-43,2%

Fonte: elaborazione FDV su dati INPS

5. Considerazioni

In conclusione, l'insieme di tutti questi dati mette in evidenza come le donne in Italia siano ancora fortemente penalizzate nei livelli occupazionali, negli inquadramenti e nei differenziali salariali annuali sia nel confronto con gli uomini nel nostro Paese che con le donne nell'Eurozona.

⁴ A parità di orario di lavoro, tipologia contrattuale e qualifica, il salario medio lordo annuale delle donne è maggiore (appena di un +0,3%) soltanto nelle professioni impiegatizie a tempo indeterminato part-time.

⁵ Il part-time involontario identifica coloro che sono occupati a tempo parziale ma vorrebbero lavorare a tempo pieno. Nel 2020 il tasso di part-time involontario, vale a dire il rapporto tra occupati part-time involontari e totale occupati part-time, è maggiore tra gli uomini (74,2%) che tra le donne (61,1%). Per ulteriori approfondimenti si veda ISTAT (2021).

Riferimenti bibliografici e statistici

Birindelli, L. (2018). *Molto resta ancora da fare. Highlights sulla condizione femminile nel mercato del lavoro italiano*, Fondazione Di Vittorio, marzo, <https://bit.ly/36IobPB>

EUROSTAT (2022). *Employment rates by sex, age and citizenship (%)*, <https://bit.ly/3phABEy>

EUROSTAT (2022). *Unemployment rates by sex, age and citizenship (%)*, <https://bit.ly/3JUKCPL>

EUROSTAT (2022). *Inactive population as a percentage of the total population, by sex and age (%)*, <https://bit.ly/36Gsk1M>

EUROSTAT (2022). *Employment by sex, age, professional status and occupation (1 000)*. <https://bit.ly/3sPwF01>

INPS (2021). *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*, <https://bit.ly/3JSndi3>

ISTAT (2021). *Indicatori complementari: Sottoccupati e part time involontario (%)*, <https://bit.ly/3ppbHTq>